

CENTRO STUDI
CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

RASSEGNA STAMPA



01/04/2010

Energia

Sole 24 Ore 01/04/2010 p. 15 Obama apre al petrolio offshore 1

Energia rinnovabili

Sole 24 Ore 01/04/2010 p. 23 Al via a bolzano «klimaenergy» 3

Grandi opere

Repubblica 01/04/2010 p. 1-25 La beffa delle grandi opere 4

Mercato delle costruzioni

Sole 24 Ore 01/04/2010 p. 24 Il calcestruzzo paga dazio alla crisi 8

Studi di settore

Sole 24 Ore 01/04/2010 p. 11 Gli indici del redditometro a supporto di gerico 9

Sole 24 Ore 01/04/2010 p. 11 Gli «studi» si adeguano alla crisi 10

Sole 24 Ore 01/04/2010 p. 11 Pubblicati in «gazzetta» 69 programi 11

Sole 24 Ore 01/04/2010 p. 1-18 Studi, correttivi anti-crisi ampliati per le professioni 12

Piano casa

Sole 24 Ore 01/04/2010 p. 6 Allineamento al piano casa 14

Stati Uniti. Cancellata dopo trent'anni la moratoria sull'esplorazione di giacimenti al largo della costa atlantica

Obama apre al petrolio offshore

Mossa pragmatica per strappare il sì dei repubblicani al taglio dei gas serra

Claudio Gatti

NEW YORK. Dal nostro inviato

Barack Obama, il presidente del pragmatismo e della via di mezzo. Dopo il fronte militare - via dall'Iraq ma più impegno in Afghanistan - e quello sanitario - riforma del sistema assicurativo ma senza opzione pubblica - adesso Obama sceglie la stessa strada sul fronte energetico-ambientale.

In un discorso nella base aerea di Andrews, Obama ha anticipato ieri uno dei pilastri della sua politica per la sicurezza energetica: la riapertura alle trivellazioni nella regione orientale del Golfo del Messico e la fine della moratoria

ILIMITI

Trivellazioni possibili a sud del New Jersey e a nord dell'Alaska ma restano i divieti nel mare di Bering e in tutta l'area del Pacifico

all'esplorazione nella costa atlantica meridionale (a sud del New Jersey) e nei mari di Chukchi e di Beaufort nell'Oceano Artico, a nord dell'Alaska. Si parla di oltre 150 milioni di ettari di acque offshore, che dopo quasi 30 anni di moratoria si riaprirebbero alla ricerca e all'estrazione petrolifera.

Una vera e propria svolta. Soprattutto per un presidente democratico. Ma l'ennesima svolta pragmatica. Perché l'obiettivo è di ottenere l'appoggio dei repubblicani moderati e dei democratici più vicini all'industria petrolifera a una più ampia iniziativa legislativa che Obama intende mettere al vaglio del Congresso e che da un lato prevede la riapertura alle trivellazioni ma dall'altro un pacchetto

di misure per ridurre drasticamente i gas serra.

L'annuncio è senza dubbio di grande rilievo, ma non può sorprendere. Durante la campagna elettorale del 2008, il candidato Obama aveva apertamente dichiarato di essere favorevole a un piano di ritorno all'offshore drilling. Nel suo discorso sullo Stato dell'Unione, nel gennaio scorso, aveva poi preannunciato «decisioni difficili sull'apertura di nuove aree alle trivellazioni e all'esplorazione».

Come ha detto lo stesso presidente ieri: «Non è stata una decisione presa alla leggera. Sia io che il segretario all'Interno (Ken Salazar) l'abbiamo valutata attentamente per un intero anno. Ma la realtà dei fatti è che per sostenere la crescita economica, produrre nuovi posti di lavoro e mantenere competitive le nostre industrie c'è bisogno di aumentare la produzione delle fonti energetiche tradizionali e di puntare su nuove fonti rinnovabili».

La proposta di Obama, che per diventare esecutiva richiede l'approvazione del Congresso, è decisamente più contenuta di quella avanzata dal suo predecessore George W Bush. Prevede infatti il mantenimento della moratoria su tutta la costa pacifica e su quella atlantica a nord della Virginia, così come la protezione da attività anche solo esplorative nella Baia di Bristol e più in generale nel Mare di Bering, in Alaska, due aree di grande rilievo sia per il turismo che per la pesca, che da sempre stanno a cuore agli ambientalisti. A protezione del paesaggio marino, non sarà inoltre autorizzata alcuna attività di perforazione a meno di 125 miglia nautiche dalla costa della Florida.

Per l'industria petrolifera, la

regione con maggiore e più immediato potenziale sarà quella del Golfo del Messico. Adiacente a una zona in cui operano migliaia di pozzi e centinaia di piattaforme. E che si calcola possa produrre fino a 3,5 miliardi di barili di petrolio e quasi 500 miliardi di metri cubi di gas.

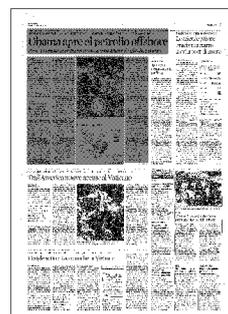
«Il presidente sa di non avere molto tempo» spiega Susan Tierney, ex vice ministro dell'Energia e membro della National Commission on Energy Policy. «Se vuole che il Congresso approvi il suo piano di politica energetica e ambientale prima delle elezioni di novembre, dovrà presentarlo al Senato entro le prossime settimane».

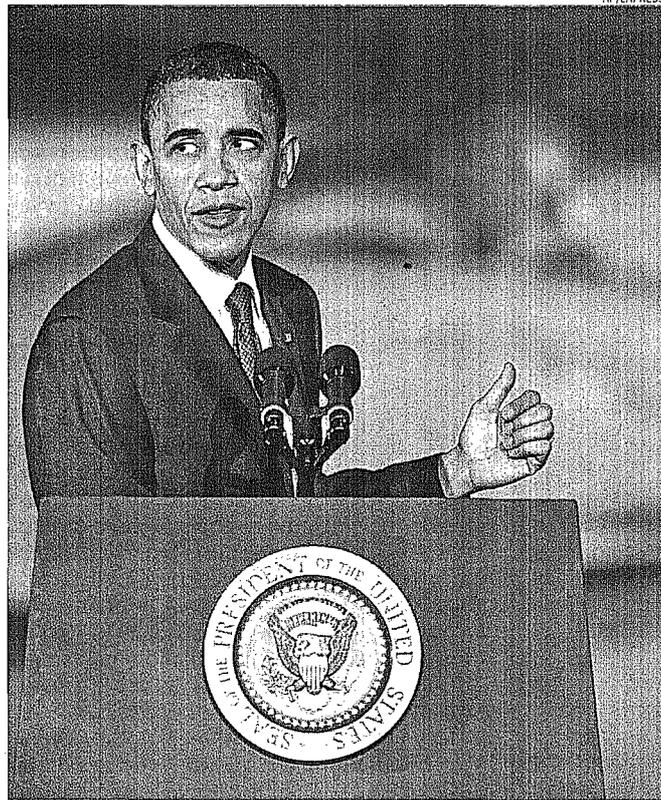
La speranza della Casa Bianca è che la decisione di ieri soddisfi sia l'industria petrolifera che i suoi sostenitori in Congresso e che li spinga quindi a non opporsi alle misure anti-effetto serra. Di fatto è una strategia simile a quella adottata nella riforma del sistema assicurativo sanitario. Il cui primo passo pubblico fu quello di annunciare forti concessioni all'industria farmaceutica sul calmieramento dei prezzi dei medicinali. Lì ha funzionato. Vedremo se funzionerà anche questa volta.

Le prime reazioni degli ambientalisti sono state caute. «Un limite minimo di 125 miglia dalla costa della Florida è decisamente meglio di quello di cui si era parlato finora, che era di appena 10 miglia», ha detto Andrew McElwaine, presidente della Conservancy of Southwest Florida.

Marti Daltry, dirigente del Sierra Club, ha definito la nuova proposta «meno inaccettabile di quelle precedenti». L'impressione è che ci sia lo spazio per un compromesso.

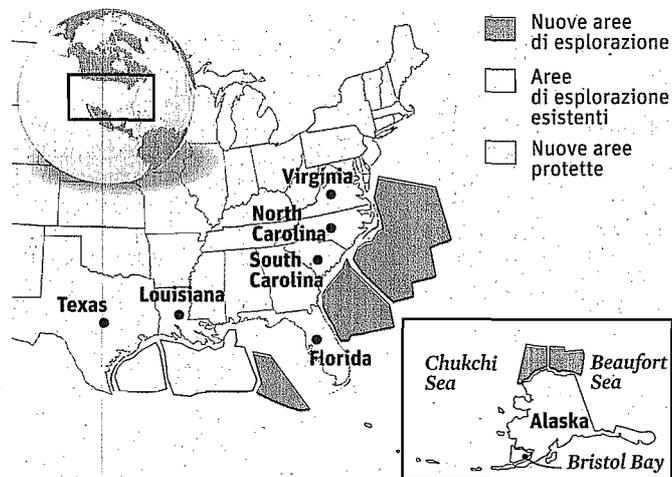
cgatti@ilssole24ore.us





L'annuncio. Obama ieri nella base aerea di Andrews

La mappa delle esplorazioni



ENERGIE RINNOVABILI

Al via a Bolzano «Klimaenergy»

Alto Adige in prima linea nelle energie rinnovabili. Oggi la regione - si legge in una nota - «è l'unica a coprire oltre il 50% del fabbisogno energetico con fonti rinnovabili». Se è previsto che entro il 2013 si arrivi al 75%, la giunta provinciale «è determinata a coprire il 100% del suo fabbisogno nel 2020». Un importante contributo in questo senso giunge da "Klimaenergy", la fiera internazionale delle energie verdi che si terrà dal 23 al 25 settembre nel centro fieristico di Bolzano. Le statistiche lo confermano: anche in Italia la green economy è in significativa ascesa e il mercato delle energie rinnovabili registra importanti ritmi di crescita posizionando il nostro Paese al quinto posto nella classifica europea per consumo interno lordo. Anche l'Italia, dunque, scopre i vantaggi ambientali ed economici offerti dalle fonti di energia alternativa. La divulgazione delle tematiche legate al risparmio energetico è già da diversi anni al centro dell'attività di Fiera Bolzano con alcune delle sue manifestazioni fieristiche di maggior successo: da "Klimahouse", dedicata all'efficienza energetica e alla sostenibilità in edilizia nata nel 2006.



Investimenti pubblici diminuiti dell'8%: i cantieri promessi (anche i piccoli) non aprono

La beffa delle Grandi opere

ETTORE LIVINI

MILANO

NIENITE soldi per riparare le buche aperte dal gelo dell'inverno sulle strade italiane. Pochi spiccioli (un quarto di quelli necessari) per sistemare le scuole un po' cadenti del Belpaese. L'Italia delle grandi (e piccole) opere infrastrutturali è rimasta al verde.

SEGUE A PAGINA 25



Il bluff dei grandi lavori l'Italia dei cantieri promessi e mai aperti *Investimenti pubblici giù dell'8%*

(segue dalla prima pagina)

ETTORE LIVINI

ISOLDI da Roma – causa crisi – arrivano con il contagocce. Comuni e Regioni, bloccati dal patto di stabilità, hanno tagliato drasticamente gli interventi. E i cantieri, spesso dopo pompose inaugurazioni, non partono: gli investimenti pubblici in infrastrutture – stima l'Associazione nazionale costruttori edili – già calati del 5,1% nel 2008, sono scesi lo scorso anno dell'8,1%. Degli 11,2 miliardi di soldi statali promessi per lo scorso anno se ne sono materializzati solo 6,6. Non solo: di questa somma un miliardo è servito a finanziare lavori già avviati (Mose e ferrovie del sud), 1,3 sono stati girati al Ponte di Messina e ben 2,2 miliardi a lavori per cui non esiste nemmeno il bando di gara. Le nuove opere effettivamente assegnate sono pari solo a 200 milioni, meno di un cinquantesimo della somma teoricamente disponibile.

Se le grandi opere si muovono al rallentatore, quelle piccole – la riparazione delle buche sulle strade, gli interventi per la prevenzione di frane e smottamen-

ti – sono quasi congelate. Il piano 2009 del governo prevedeva un investimento di 800 milioni (spiccioli rispetto agli 8 miliardi spesi dalla Spagna di Zapatero e dai 5,6 messi in campo da Parigi). In cassa ne sono arrivati poco più della metà, 413. Ma i lavori realizzati davvero sono solo – secondo l'Ance – 20 milioni. Le spese totali in piccole opere – compresi gli stanziamenti degli enti locali nel 2009 – sono calate del 30% lo scorso anno e di un altro 30% nei primi due mesi del 2010.

L'unico settore che ha fatto l'en-plein è quello carcerario: il governo aveva promesso 200 milioni e 200 ne sono arrivati. Del miliardo di euro stanziato nel 2009 con la grancassa per l'edilizia scolastica (già penalizzata dal taglio di 111 milioni ai provveditorati) sono stati assegnati solo 234 milioni. Il miliardo ottenuto dal Ministro all'ambiente Stefania Prestigiacomo per gli interventi straordinari a difesa dell'equilibrio idrogeologico italiano è per ora solo sulla carta, visto che privo di coperture.

Il taglio agli investimenti, ovviamente, si spiega con la necessità di salvare i conti dello Stato in un momento difficilissimo per l'economia mondiale. «Il problema è che il peggio deve ancora arrivare – prevede Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme

–, il 2010 e il 2011 saranno gli anni più difficili per i costruttori». La stessa relazione previsionale e programmatica del governo per il 2010 vola basso: - 13,1% di lavori previsti per il prossimo anno, - 7,6% quello successivo. L'unica nicchia di mercato che sembra tenere sono gli investimenti in partnership tra pubblico e privato (+4,9%) e quelli delle municipalizzate (+2,5%). Le aziende a controllo pubblico, invece, continuano a ridurre il loro impegno: le Fs – complice anche il completamento dell'alta velocità – hanno dimezzato a 1,2 miliardi i bandi d'appalto per il 2009. L'Anas li ha ridotti del 10%. E per le strade italiane sono in vista tempi bui, visto che l'associazione si è vista azzerare gli stanziamenti pubblici per gli investimenti dalla Finanziaria 2010.

Al di là delle polemiche sugli interventi emergenziali fuori dai paletti delle regole d'appalto della Protezione civile, tra l'altro, il livello di trasparenza dei (pochi) investimenti fatti è andato poco a poco deteriorandosi. Nel 2008 gli affidamenti di lavori pubblici a trattativa privata, cioè senza una gara, sono stati pari all'8,9%. Il doppio del 2006.

**Per le opere minori
spesi solo 20
milioni degli 800
promessi
da Palazzo Chigi**

Le risorse per le piccole opere
(in milioni di euro)

	Investimenti previsti	Risorse assegnate		Risorse da assegnare	
		Importo	%	Importo	%
Piano delle opere medio piccole	801,3	413	51,5	388,3	48,5
Ricostruzione Abruzzo	408,5	240,9	59	167,6	41
Edilizia scolastica	1.000	234,8	23,5	765,2	76,5
Edilizia carceraria	200	200	100	0	0
Risanamento ambientale	1.000	0	0	1.000	100
TOTALE	3.409,8	1.088,7	31,9	2.321,1	68,1

Fonte: Ance su documenti pubblici

**Nessuna ripresa in
vista nei prossimi
due anni, boom
degli appalti
a trattativa privata**

L'intervista

Parla il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili, Paolo Buzzetti "Al governo non chiediamo la luna"

MILANO — Oltre 150mila posti di lavoro persi dall'inizio del 2008. Altri 126mila a rischio, indotto escluso. Sette imprenditori edili suicidi in Veneto. «E il peggio — come dice il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti — deve ancor venire». Lo stop all'edilizia privata e gli investimenti pubblici al singhiozzo («-25% in tre anni», calcola il capo degli industriali del settore) hanno messo ko il mondo delle costruzioni in Italia. E il settore è pronto a forme di protesta più decise per sbloccare i cantieri.

Presidente Buzzetti, perché in Italia non si riescono a fare né le grandi né le piccole opere?



AL TIMONE
Paolo Buzzetti, è il presidente dei costruttori italiani

«Perché non riusciamo nemmeno a spendere i soldi che abbiamo. Blocchi tra firme, burocrazia, autorizzazioni e conflitti di competenze. L'Italia ha a disposizione 14 miliardi di fondi europei per la prevenzione del dissesto idrogeologico. Ma sono inutilizzati. Il piano casa non decolla. C'era un documento di semplificazione governativa. Non è stato approvato. Siamo l'unico paese al mondo in cui l'investimento pubblico in infrastrutture non ha avuto effetto anti-ciclico».

Con la crisi i vincoli di bilancio sono rigidi...

«Ma noi non vogliamo la luna. Pretendiamo solo che siano spesi i fondi

già stanziati. Con trasparenza. Noi ci siamo opposti alla Protezione civile spa perché era la negazione del mercato. Abruzzo ok, ma non si può continuare in infinito a lavorare senza regole con la scusa del regime emergenziale».

Cosa chiedete al governo?

«Serve una semplificazione delle procedure nelle regole europee, una revisione del codice degli appalti e dei controlli. Siamo un settore da 2 milioni di addetti con pochi ammortizzatori sociali che rischia di sparire nel disinteresse nazionale. La situazione è gravissima. E bisogna agire subito».

(e.l.)

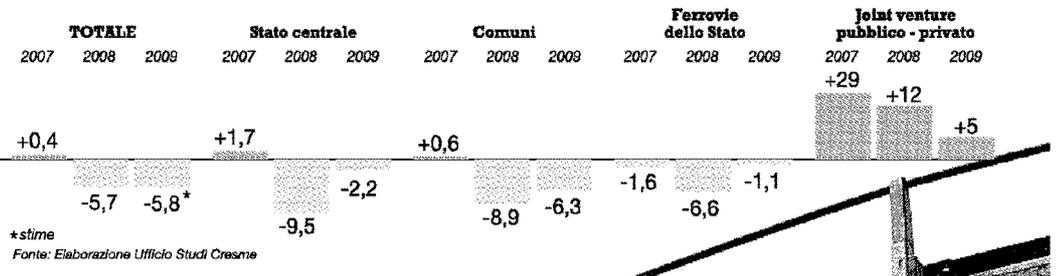
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Fondi Cipe (in milioni di euro)

	Importo	%
Prosecuzione opere in corso	1.051	15,8
Nuove opere da bandire	2.215,2	33,2
Nuove opere bandite	200,1	3
Nuove opere affidate	20,2	0,3
Opere non infrastrutturali	12	0,2
Opere affidate in passato a General Contractor	3.166,8	47,5
Totale	6.665,3	100

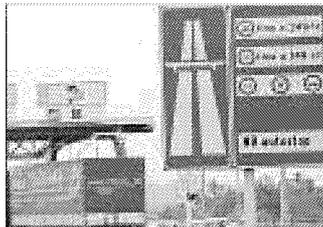
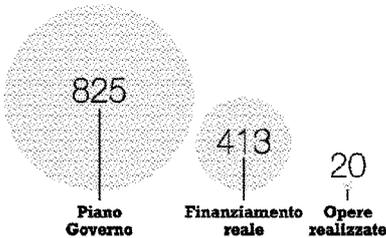
Fonte: Ance su documenti pubblici

Il taglio alle opere pubbliche Variazione % investimenti statali



Piccole opere in stallo

Dati in milioni di euro



-10%

ANAS, FONDI ZERO

L'Anas ha tagliato del 10% i bandi nel 2009 e si è vista azzerare i trasferimenti nella Finanziaria 2010



200 mln

CARCERI ESAURITE

L'edilizia carceraria chiedeva nel 2009 200 milioni al governo e 200 ne ha in effetti ricevuti



234 mln

SCUOLA, FONDI A RATE

Del miliardo previsto dal governo per l'edilizia scolastica sono arrivati solo 234,8 milioni



Congiuntura. Arletti (Assobeton): «Per ripartire serve l'aiuto delle istituzioni»

Il calcestruzzo paga dazio alla crisi

■ Soffrono gli investimenti aziendali, soprattutto in nuovi capannoni, soffre il comparto del calcestruzzo. I dati di Assobeton, associazione di categoria che rappresenta il comparto dell'edilizia industrializzata in calcestruzzo, evidenzia per il 2009 un calo del fatturato nell'ordine del 20%, mentre gli ordini ricevuti (il commissionato) cedono il 32%. «Il credito scarseggia - spiega il presidente di Assobeton Renzo Arletti - e gli investimenti delle aziende

sono in frenata. Vediamo se dalle grandi opere arriverà per noi una boccata d'ossigeno, mentre l'altro segmento da monitorare è il mercato residenziale, dove gli spazi di crescita restano ancora elevati».

Analizzando i dati congiunturali, si scopre che anche gli ultimi mesi non sono stati brillanti per il settore. In particolare, nel quarto trimestre 2009 il calo del fatturato è stato pari al 21% rispetto allo stesso periodo del 2008; il commissionato del

lo stesso periodo risulta essere invece il 12% in meno rispetto allo stesso periodo del 2008. Le indicazioni fornite dagli operatori di settore evidenziano per il I trimestre 2010, e in generale per il medio termine, una diffusa previsione pessimistica sia in riferimento alla produzione sia relativamente al commissionato. Tale stima di contrazione è ulteriormente confermata dalla generalizzata riduzione dei fatturati derivanti dal mercato immobiliare, dagli indici

della produzione nelle costruzioni e dai dati relativi alla produzione di cemento.

«Il comparto - spiega ancora Arletti - ha avvertito in modo sensibile la crisi economica e il mercato ha subito grandi trasformazioni cui le medie-grandi imprese hanno almeno parzialmente saputo rispondere. Dai dati in nostro possesso possiamo intravedere un timido spiraglio di ripresa che solo le aziende più strutturate saranno in grado di interpretare e

sfruttare al meglio. Per uscire da questo periodo difficile, però, è necessario lo sforzo di tutti gli operatori del settore ma anche e soprattutto delle istituzioni così da favorire una vera crescita e ritrovare la strada dello sviluppo dell'intero sistema-paese».

Il comparto del calcestruzzo, in Italia, è costituito da 1.349 produttori con 39mila addetti e vanta un fatturato di circa 6 miliardi di euro all'anno. Assobeton, che rappresenta in ambito Confindustria il comparto, riunisce oltre 220 operatori per un volume d'affari di oltre 2,6 miliardi di euro.

L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La combinazione richiede cautela perché il primo strumento guarda al reddito

Gli indici del redditometro a supporto di Gerico

Dario Deotto

Metodi presuntivi alla ricerca di una migliore rappresentatività per risultare più convincenti. In questo senso va considerata tutta l'attività di revisione degli studi di settore. E questo accadrà anche per l'accertamento sintetico, anch'esso soggetto in futuro a un'ampia attività di revisione (si veda «Il Sole 24 Ore» del 15 marzo).

L'attività di revisione degli studi di settore serve soprattutto quest'anno per cercare di dare rappresentazione in modo non approssimativo alla crisi economica. Lo sforzo che è stato fatto

risulta sicuramente importante, anche se va ricordato che gli studi non possono rappresentare la specifica situazione del contribuente, in quanto comunque Gerico parte da dati medi. Qualche settimana fa un quotidiano ha dato notizia che nella provincia di Gorizia, per esempio, hanno chiuso negli ultimi mesi più di venti piccole attività di tipo enogastronomico. È difficile che gli studi riusciranno a cogliere - nonostante i correttivi - i ricavi di queste realtà.

Proprio per questo deve essere riconosciuta la centralità del contraddittorio. Non tanto quale

sede nella quale solo il contribuente deve dare le proprie spiegazioni, ma come momento nel quale l'ufficio e il contribuente rappresentano una serie di elementi ulteriori rispetto agli studi, per individuare, con un'elevata probabilità, i ricavi ascrivibili al contribuente. La centralità del contraddittorio - svolto in questi termini - diviene fondamentale per l'eventuale atto di accertamento successivo, nel caso le due parti non raggiungano l'accordo. Come ha rilevato la Corte di cassazione a sezioni unite (sentenze 26635/26636/26637 e 26638 depositate il 18 dicembre 2009), l'atto di rettifica, nelle motivazioni, dovrà rappresentare le ragioni per le quali viene emesso nonostante l'avvenuto contraddittorio e gli ulteriori elementi emersi nel corso dello stesso.

In passato è stato detto che questi ulteriori elementi potevano essere dati anche dal cosiddetto

L'INDICAZIONE DELL'AGENZIA

Possono essere utilizzati alcuni elementi che denotano una capacità contributiva superiore a quanto dichiarato

"redditometro". Ciò non poteva che determinare alcune perplessità, visto che il redditometro ha per oggetto l'individuazione del reddito complessivo netto del contribuente, mentre Gerico vorrebbe individuare i ricavi o i compensi. Poi, è chiaro che si ponevano dei problemi anche sotto il profilo soggettivo, visto che il redditometro riguarda esclusivamente le persone fisiche, mentre Gerico riguarda tutti i contribuenti (con taluni limiti quantitativi relativi ai ricavi o ai compensi dichiarati), comprese le società di capitali.

Inoltre, non veniva considera-

to che tra la non congruità del redditometro e quella degli studi, l'ufficio avrebbe potuto, senza alcuno sforzo, utilizzare il redditometro, visto che si tratta di una presunzione legale, che determina l'onere della prova in capo al contribuente. Ecco perché il "binomio" redditometro-studi si è già sciolto prima di nascere.

Ora nei documenti dell'Agenzia (circolare 12/E/2010) si parla di utilizzo di ulteriori elementi a supporto di Gerico che denotano una capacità contributiva significativamente superiore a quella espressa dai redditi dichiarati, tenendo conto dell'esistenza di redditi di diversa natura. Ciò vuol dire che non è il risultato del redditometro che viene utilizzato a supporto di Gerico, ma semplicemente alcuni elementi derivanti dallo stesso.

LA STRATEGIA

L'orientamento dell'Agenzia

Nella circolare 12/E l'Agenzia ha spiegato che: «Gli uffici utilizzano elementi di conferma delle risultanze degli studi di settore sia direttamente connessi all'attività d'impresa o di lavoro autonomo (indicatori di coerenza, redditività a livello pluriennale e così via), sia concernenti il maggior reddito d'impresa o lavoro autonomo derivante dai ricavi o compensi risultanti dagli studi, in tal caso rappresentati da elementi denotanti una capacità contributiva significativamente superiore a quella espressa dai redditi dichiarati (ovviamente considerando l'eventuale esistenza di redditi di diversa natura). Tale orientamento sta dando risultati assai significativi,

sia in termini di recupero di evasione pregressa, sia in termini di definizione degli accertamenti»

L'importanza dei dati

L'Agenzia, sempre nella stessa circolare, ha spiegato che «il forte incremento, rispetto al 2008, dell'accertamento sintetico, di cui il redditometro costituisce uno strumento di ricostruzione del reddito complessivo, è da attribuire anche alla capillare raccolta di dati avvenuta sia con flussi informatici strutturati sia tramite l'acquisizione di dati sul territorio. In tale ambito hanno assunto particolare rilievo gli elementi che caratterizzano la capacità di spesa relativa a beni non di prima necessità»



Gli «studi» si adeguano alla crisi

Correttivo su misura per tener conto dei ritardi nei pagamenti ai professionisti

Antonio Criscione
Marco Mobili

La stima dei compensi dei professionisti in Gerico 2010 sarà rettificata dall'effetto "ritardati pagamenti". Si tratta del correttivo "anticrisi" che verrà inserito negli studi di settore dei liberi professionisti con la revisione congiunturale per il periodo d'imposta 2010 approvata ieri dalla commissione di esperti (organismo che vede rappresentati l'agenzia delle Entrate, la Società per gli studi di settore e le associazioni di categoria).

Quello sui professionisti è un segmento del correttivo che opera a livello di settore e che misura alterazioni significative «tra le variabili contabili e strutturali e i ricavi/compensi», come spiega la relazione tecnica approvata ieri.

MONITORAGGIO

L'Ad di Sose Brunello: collaborazione importante con le categorie Istituito uno «sportello» per comunicare le anomalie

ri. Il correttivo di settore opera considerando la riduzione dei margini di ricavo e il minor utilizzo degli impianti dovuto alla crisi. Accanto al correttivo di settore ne è previsto uno sugli indicatori di normalità economica (e che incide in modo particolare sulla durata delle scorte) e un altro che opera a livello individuale, dando conto di irrigidimenti della struttura produttiva o variazioni dei prezzi a livello locale (sul funzionamento dei correttivi si veda l'articolo in pagina).

I correttivi sono elaborati per adattare i risultati di Gerico 2010 alla crisi economica, che nel 2009 (anno d'imposta oggetto della dichiarazione) è stata ancora più "severa" che nel 2008, come testimoniano i dati diffusi ieri ai rappresentanti dei contribuenti. Per

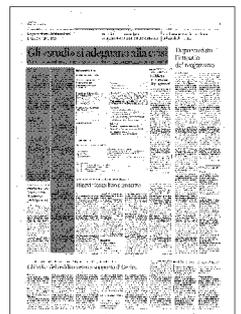
questo il documento approvato dalla commissione invita l'amministrazione finanziaria e la Sose a continuare a monitorare i dati sia relativamente al 2008 che al 2009 per fare in modo che quando il fisco li utilizzerà in fase di controllo, le variabili introdotte siano ulteriormente liminate per arrivare a una versione ancora più precisa e per scongiurare pretese non realistiche nei confronti dei soggetti accertati. A questo fine, viene ricordato che entro l'anno in corso sarà effettuato un monitoraggio approfondito dei dati delle dichiarazioni 2009 e si chiede di arrivare a un'analoga definizione anche entro il 2011 per le dichiarazioni 2010. Un work in progress, dunque, che non si arresta con i correttivi, ma che prosegue con l'elaborazione di ulteriori elementi di aggiustamento, perché gli studi continuano ad avere la doppia funzione di strumento di compliance, ovvero di spinta all'adempimento dei contribuenti, e di strumento di accertamento per l'amministrazione finanziaria (sia pure con tutte le limitazioni intervenute in questi anni rispetto all'automaticità di Gerico). In sostanza, se i correttivi sono stati per ora utilizzati dai contribuenti, in futuro potranno essere affinati per gli uffici in fase di controllo.

Il documento «ribadisce il principio che i soggetti congrui, naturalmente ovvero a seguito di adeguamento, che hanno indicato correttamente i dati sul modello non potranno essere successivamente accertati a mezzo studi di settore».

Secondo Giampietro Brunello,

amministratore delegato della Sose: «Per il 2008 i correttivi hanno svolto egregiamente il compito che era loro stato assegnato. E anche quest'anno siamo arrivati in tempo per le dichiarazioni dei redditi con un modello che tenga conto degli effetti della crisi». E quanto alla possibilità di cogliere la congiuntura economica, Brunello afferma: «Quest'anno abbiamo svolto un lavoro di analisi ulteriormente aggiornato potendo utilizzare gli esempi delle categorie in corso d'anno. È stata importante la collaborazione delle categorie e dei professionisti, e per questo chiediamo loro ancora di collaborare». Brunello spiega che sul portale dell'amministrazione finanziaria sarà a disposizione (come indicato nel documento approvato ieri) una procedura telematica per la segnalazione tempestiva delle situazioni che non sono rappresentate dagli studi neanche dopo il varo dei correttivi.

Il monitoraggio per gli anni futuri sarà necessario, anche perché, come segnalato dal documento approvato ieri, «a seguito dell'applicazione dei correttivi congiunturali, potrebbero esserci soggetti congrui, ma non coerenti. In questi casi è necessario che tali situazioni siano oggetto di attenta valutazione per essere correttamente contestualizzate alla crisi». I casi, la commissione ricorda che i contribuenti che non si vedono rappresentati dai risultati di Gerico, possono non adeguarsi, indicando nelle apposite indicazioni i motivi dello scostamento. E nel 2008 sono stati ben 265mila contribuenti a farci affidamento.



I NUOVI STRUMENTI Pubblicati in «Gazzetta» 69 programmi

■ Via libera ai 69 studi di settore che sono stati sottoposti alla revisione ordinaria e sui quali troveranno piena applicazione i correttivi approvati ieri con la revisione congiunturale speciale per l'anno d'imposta 2010 (si vedano i servizi in pagina).

Con quattro distinti decreti, più uno specifico sulla territorialità, pubblicati su altrettanti supplementi ordinari alla «Gazzetta Ufficiale» n. 75 di ieri, l'Economia ha dato il via libera entro il 31 marzo 2010, come prevede ora il decreto milleproroghe, all'aggiornamento degli studi di settore che dovranno essere utilizzati dai contribuenti per la gestione di ricavi e compensi del 2009 ai fine della prossima dichiarazione dei redditi targata 2010.

Nel dettaglio, si tratta di dodici studi del settore delle manifatture e altrettanti per i liberi professionisti. Cui si aggiungono i 24 studi revisionati per le attività economiche dei servizi e i 21 del commercio.

Con il quinto decreto pubblicato in Gazzetta, inoltre, l'Economia licenzia le variabili territoriali applicate ad alcune realtà omogenee e ai minimi provinciali per gli studi di settore delle attività professionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Entrate: nel 2008 in Italia reddito medio a 18.873 euro

Studi, correttivi anti-crisi ampliati per le professioni

La stima dei compensi dei professionisti in Gerico 2010 sarà rettificata dall'effetto «ritardati pagamenti». Si tratta del correttivo anti-crisi che verrà inserito negli studi di settore dei liberi professionisti con la revisione congiuntura-

le per il periodo d'imposta 2010 approvata dalla commissione di esperti (che rappresenta Entrate, Società per gli studi di settore e categorie).

Intanto il dipartimento delle Finanze ha presentato le statistiche delle dichiarazioni Ir-

pef presentate nel 2009: il reddito complessivo medio si attesta a 18.873 euro; la metà dei contribuenti è sotto quota 15mila mentre solo l'1% supera i 100mila euro.

Commento ► pagina 18



I CORRETTIVI DEL FISCO

Studi di settore, il realismo serve

I correttivi anti-crisi sugli studi di settore hanno tagliato il traguardo. Prova di realismo del Fisco che, come già l'anno scorso, ha preso atto che la crisi ha colpito in profondità e che l'appuntamento con gli studi poteva essere quest'anno ancora più difficile. Nel 2009, secondo i dati forniti dall'amministrazione, lo strumento dei correttivi è stato efficace. Quest'anno si rettifica parzialmente il tiro, escludendo alcuni indici e guardando al minor utilizzo degli impianti e ai ritardi nei pagamenti che colpiscono i professionisti. Certo, l'esito non è per nulla scontato. E i correttivi dovranno essere "pesati" nel momento in cui i contribuenti si troveranno a fare i conti con il programma di calcolo per la determinazione dei ricavi. Tenendo presenti due punti fermi. Da un lato, che gli studi di settore non obbligano i contribuenti ad adeguarsi ai risultati. E dall'altro che in base agli studi non è possibile porre in essere accertamenti automatici, ma è sempre necessario passare da una fase di contraddittorio con l'amministrazione. Chiamata a una prova di realismo non solo al centro, ma anche in periferia.

Allineamento al piano casa

Piemonte, Lazio, Campania e Calabria si adegueranno al governo

Valeria Iuva
ROMA

Le quattro regioni passate in mano al centrodestra si allineano subito alla strategia di Berlusconi sul piano casa e sulla deregulation in edilizia. Via quindi ogni autorizzazione per le opere interne agli edifici e via anche molti dei paletti che finora hanno impedito la partenza reale degli ampliamenti previsti dal piano casa.

In Piemonte, Lazio, Campania e Calabria questi cambiamenti sono ai primi posti dell'agenda dei nuovi presidenti. «Cancelleremo la denuncia di inizio attività per le opere interne, interverremo con una nostra normativa regionale», promette senza esitazione il neopresidente della Calabria, Giuseppe Scopelliti. «Lavoreremo per fissare soluzioni alternative alla denuncia inizio attività (dia) per i piccoli interventi di edilizia, le opere interne o le manutenzioni straordinarie che non cambiano il volume dell'immobile», gli fa eco Roberto Cota dal timone del Piemonte.

Un'analoga semplificazione («interventi interni senza dia») Stefano Caldoro, neopresidente della Campania, l'ha già preannunciata nel suo programma come primo punto di una nuova legge urbanistica regionale. E di una «rivisitazione complessiva della normativa re-

STOP ALLA DIA

Cota e Caldoro prevedono una norma che semplifichi la procedura autorizzativa per i lavori di manutenzione straordinaria

gionale urbanistica» c'è bisogno anche per il presidente del Lazio, Renata Polverini.

Dariprendere in mano anche i dossier sui piani casa, proprio come prevede il patto con Berlusconi firmato nella manifestazione romana del 20 marzo scorso. Il premier chiede di superare le strettorie volute da molte regioni di centrosinistra e poi dai vin-

coli di tanti singoli comuni, che hanno escluso molte zone dai premi di volume.

Anche qui fa da apripista il calabrese Scopelliti, che eredita la situazione più grave. Sul piano casa, infatti, la Calabria dell'ex governatore Agazio Loiero è stata l'unica regione commissariata dal governo perché senza legge. Il testo varato dal commissario non è tuttora operativo.

Scopelliti riparte da zero ma con le idee chiare: «Quello sul piano casa sarà uno dei primi provvedimenti del nuovo consiglio». E precisa: «Ci muoveremo sul solco del piano casa proposto dal governo Berlusconi». Ampliamenti fino al 20% per le villette (esclusi i centri storici) e bonus del 30% «aumentabile al 35% in presenza di adeguate dotazioni di verde» per la demolizione e ricostruzione.

In Calabria sarà ammesso anche l'ampliamento di edifici esistenti con interventi di recupero e riutilizzo a scopo residenziale di immobili abbandonati, sottoutilizzati o che hanno altra destinazione». Ma niente premi agli immobili abusivi.

Riforma del piano casa come priorità anche per Polverini «per rispondere a una emergenza abitativa che riguarda tante famiglie in difficoltà e per il rilancio dell'occupazione». Polverini punta il dito contro l'attuale legge che sui premi di volume «si è attenuta all'obiettivo minimo indicato nella conferenza stato-regioni». I costruttori romani le hanno già chiesto di portare la soglia dal 35 al 50%.

Anche il neopresidente della Campania, Stefano Caldoro, annuncia che il piano casa a firma di Bassolino «verrà verificato e rivisto, rendendolo più in linea con quello nazionale». Qui il grosso nodo resta il recupero delle aree industriali dismesse su cui la legge si è arenata per mesi. La soluzione di compromesso (aree dismesse da più di tre anni e di almeno 15 mila metri quadri, le uniche da riconvertire a residenziale) ha tagliato fuori molti spazi recuperabili, deludendo le aspettative dei costrut-

tori. «Ora contiamo che il nuovo governo non preveda altre restrizioni - commenta Nunzio Coraggio, presidente Ance Campania - e che non vengano fatti passi indietro in tal senso».

Pure il Piemonte è da riportare sui binari nazionali per il leghista Roberto Cota. «Seguiremo - spiega il neoletto presidente - le linee guida tracciate a livello nazionale, che la precedente amministrazione Bresso ha invece osteggiato e annullato scientificamente, non per ragioni di merito, ma solo per approccio ideologico». In Piemonte uno degli ostacoli maggiori è il risparmio energetico: ogni ampliamento deve portare a ridurre del 40% il fabbisogno dell'edificio. «La revisione del piano casa - aggiunge Cota - andrà nell'ottica della sburocratizzazione». Ma non senza limiti. «Un punto irrinunciabile sarà la tutela dell'ambiente e dei nostri impareggiabili centri storici».

(hanno collaborato Brunella Giugliano e Maria Chiara Voci)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I contenuti di partenza delle leggi regionali

L'intesa stato-regioni

Il piano casa è partito il 1° aprile 2009 con la firma dell'intesa fra governo e regioni. Prevista la possibilità di aumentare i volumi fino al 20% per le abitazioni uni e bifamiliari. Premio di volumetria del 35% nel caso di demolizione e ricostruzione.

Le leggi regionali

Tutte le Regioni (meno la Calabria) hanno recepito l'intesa, ma con differenti gradazioni. Quelle che avevano una giunta a guida di centrosinistra hanno imposto più vincoli agli ampliamenti, escludendo alcune categorie di immobili o alcune aree e imponendo standard severi da raggiungere per il risparmio energetico.

PIEMONTE



INFOPHOTO

Roberto Cota

Il vincolo più pesante per gli ampliamenti del piano casa è oggi quello energetico: per gli ampliamenti e la demolizione e ricostruzione bisogna ridurre del 40% il fabbisogno energetico dell'edificio. Nessuna indicazione sulla semplificazione edilizia perché manca del tutto la legge regionale.

LAZIO



ANSA

Renata Polverini

Gli ampliamenti sono circoscritti a villette uni e bifamiliari. Vietato sopraelevare. Pesano le norme antisismiche: con l'ampliamento del 20% scatta l'obbligo di adeguare ai criteri antisismici tutto l'edificio. Freno nelle aree agricole: abitazioni allargate solo se il proprietario è imprenditore agricolo o stretto familiare. Nessuna indicazione sulla semplificazione edilizia.

CAMPANIA



INFOPHOTO

Stefano Caldoro

Ampliamenti di volumi possibili solo per edifici uni e bifamiliari e comunque non superiore a mille metri cubi. Obbligatorio mettere a norma antisismica tutto l'edificio. La sicurezza va certificata con il libretto del fabbricato. Ridotte le possibilità di riqualificare aree dismesse. La Campania non ha una legge sui titoli abilitativi per la manutenzione straordinaria.

CALABRIA



INFOPHOTO

Giuseppe Scopelliti

Nessun intervento del piano casa è possibile ora: la giunta Loiero, commissariata perché inadempiente, ha varato in extremis una legge che però è sospesa fino a un regolamento attuativo mai varato. Nessuna indicazione in Regione sulla semplificazione edilizia perché manca del tutto la legge regionale.